

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1879

la coltivazione delle risaie, non prenda una maggiore estensione.

Guai, o signori, se questa crociata trovasse seguaci nelle provincie vicinissime a quella di Alessandria! Guai per l'agricoltura, per la prosperità, per la ricchezza nazionale, se questa agitazione, contraria alla coltivazione delle risaie, si estendesse sulle finitime provincie di Pavia, di Novara e di Milano! Sarebbe questa una delle più gravi sventure che potesse colpire i nostri solerti agricoltori.

Ma è questa una mia supposizione che, spero, non abbia mai e poi mai ad avverarsi.

In secondo luogo faccio i più ardenti voti perchè l'onorevole ministro dell'interno sappia, nella sua saviezza, e da bravo e diligente agricoltore, escogitare un temperamento che, mentre da un lato tuteli i supremi interessi della pubblica igiene, non venga dall'altra parte direttamente ad urtare e manomettere quelli non meno gravi ed importanti dell'agricoltura, dell'economia e dei diritti di proprietà. Non sarà certo difficile all'egregio ministro dell'interno di dare un provvedimento, che possa rendere conciliabile la coltivazione delle risaie nell'Agro casalese colle esigenze igieniche, prescrivendo, ove fosse necessario, le norme e condizioni sotto la cui osservanza solo la si debba permettere.

È questa la preghiera che io gli rivolgo, e confido che sarà per accoglierla benignamente, come quella che è ispirata al sentimento di tutti coloro che non pongono alcuna passione in una questione sì grave e delicata. L'onorevole ministro dell'interno, prima di pronunziare l'ultima sua parola in argomento, ricordi l'autorevolissimo giudizio del conte di Cavour, emesso il 24 febbraio 1851 in Senato, nel difendere, come ministro d'agricoltura, una legge provvisoria sulle risaie: « La mia opinione personale si è che la coltivazione del riso, circondata da prescrizioni e con regole igieniche, non è nociva. »

Ho detto.

#### IL DEPUTATO COLPI PRESTA GIURAMENTO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Colpi, lo invito a giurare.

(Il presidente legge la formola.)

COLPI. Giuro.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Costantini ha facoltà di parlare.

COSTANTINI. Onorevoli signori:

Entrando anch'io nel *mare magnum* di questa discussione, mi occorre innanzitutto di tributare una meritata parola di lode all'onorevole Commissione e al suo simpatico relatore, per avermi spianata la via alle brevi considerazioni che avrò l'onore di sottoporre alla Camera, sopra due punti sostanziali dei nostri ordinamenti interni.

Sarò, secondo l'usato, breve e categorico.

Nella tornata del 1° marzo 1877 l'onorevole Nicotera, allora ministro dell'interno, presentò alla Camera un disegno di legge sull'istituzione degli archivi nazionali.

Triplice era lo scopo di questa proposta di legge, vale a dire, provvedere in modo stabile ad un grande servizio pubblico, uguagliare innanzi allo Stato la condizione di tutte le provincie del regno, e reintegrare la carriera di una benemerita classe di pubblici funzionari.

Se non che gli indugi frapposti alla discussione e la crisi del 14 dicembre 1877, con la susseguita chiusura della Sessione, tolsero alla Camera l'agio di pigliare questa proposta in esame, quantunque la Commissione parlamentare avesse già pronta la relazione. Fu per questa ragione che nella discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero dell'interno, che ebbe luogo nel decorso anno, io ebbi cura di interrogare l'onorevole Zanardelli, allora ministro dell'interno, sugli intendimenti del Governo su questo proposito, ed ebbi da lui la completa assicurazione che la legge sarebbe stata ripresentata al più presto.

Nè poteva essere altrimenti, poichè l'onorevole Zanardelli vide in essa uno scopo eminentemente unificatore, e riconobbe di più che l'articolo 172 della legge comunale e provinciale, era stato erroneamente interpretato a tutto danno di una nobile istituzione dello Stato, e di una parte nobilissima del regno.

Disgraziatamente però la crisi provocata dal voto dell'11 dicembre mandò a monte questa promessa, e così le legittime speranze di quelle provincie, le legittime speranze di una classe valorosa di pubblici funzionari fino a questo giorno sono rimaste frustrate.

Io domando perciò innanzi tratto all'onorevole ministro dell'interno, se egli intenda di mantenere questo formale impegno dei suoi predecessori.

Passerò ora ad un altro argomento, assai più importante di quello trattato fin qui, voglio dire all'ordinamento generale delle Opere pie, ossia degli istituti di pubblica beneficenza dello Stato.

Il problema delle Opere pie, o signori, è un problema vasto, complesso, vario, che va studiato con